Giovedì 8 Settembre 1892

Udine – Anno X – N. 214.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

GELOSIE POLITICHE

Non ricordiamo — scrive la *Lombardia* — che le elezioni generali politiche si siano mai, prima d'ora, venute preparando con maggior calma, e — quasi direbbesi — con più sconfortante indifferenza.

Non tocchiamo l'eterno tema dei partiti, dei quali siamo indotti a credere che — se veramente sorgeranno e si affermeranno — non sarà certo durante il periodo elettorale, ma quando l'azione legislativa incomincierà a svolgersi intorno ad un programma, che qualunque esso sia, dovrà comprendere tutte le manifestazioni della vita pubblica.

Intanto, le abitudini dei candidati e degli elettori, malgrado le speranze concepite nel giugno scorso, non accennano al minimo cambiamento; anzi, par quasi che — quanto più si avvicina il giorno della lotta — aumenti l'ostentazione di una illimitata fiducia, di fronte alla quale le più fiere ostilità di pochi mesi addietro si vedono disarmate, vinte, impotenti.

Quei giornali che scongiuravano di non incominciare troppo presto a parlare di elezioni, saranno ben contenti di questo silenzio sepolcrale, che è così comodo a chi nella discussione ha tutto da perdere, nulla da guadagnare.

In tale stato di cose, noi non comprendiamo il perchè si sia voluto dare — sia colle affermazioni, sia colle smentite — tanta importanza ad un amichevole convegno fra alcuni membri del Ministero e gli on. Crispi e Zanardelli.

Ma non è un fatto naturale che questi due uomini, senza il cui autorevole concorso l'attuale Gabinetto non si sarebbe formato e non avrebbe resistito agli attacchi feroci della Destra, si trovino in perfetta armonia di intendimenti coll'on. Giolitti?

Nulla è avvenuto che giustifichi un'inversione di parti; il che sarebbe — a quel che sembra — non desideri dei nuovi ministeriali, la cui gelosia è troppo aperta e vivace perchè non vi si abbia a scorgere qualche po' di apprensione.

La situazione nel Trentino

Trento, settembre 1892

Un fremito di dolore nel petto d'ogni patriota si desta al considerare le presenti nostre condizioni. Ed è ben facile il comprenderlo se si mediti alla nostra posizione infelice; infatti quale altra se non dolorosa può essere la sorte d'un paese completamente segregato dalla nazione alla quale esso per lingua, per costumi, per interessi, per aspirazioni appartiene?

Qui è soffocata ogni pubblica vita; e non v'ha, in tutto l'anno, uno di quei beati istanti in cui, librati sopra le aspre cure giornaliere, ci sia dato d'assorgere alle dolci emozioni del patriotismo; e le pochissime occasioni in cui gelosamente sorvegliati dalla polizia pagata o volontaria, ci raduniamo per affermare i nostri diritti nazionali, lasciamo in noi, più che altro, una traccia di disgusto; disgusto nel sentirci offesi nel più sacro dei sentimenti, quello della dignità e della libertà umana; disgusto nel meditare sulla tristezza del nostro destino, sull'inutilità di tante resistenze, sulle ognor più dileguanti speranze dell'avvenire.

In tale stato di cose si accasciano le energie dei patrioti e, se non fosse certezza che perenne è la virtù del latino sangue gentile che ci scorre nelle vene, ci sarebbe ben poco da sperare nell'avvenire del paese, sotto questa cappa di piombo, in mezzo a questa immensa marea stagnante, che sopra e d'intorno ci opprime. E già a molti, di fronte all'accumularsi degli sconforti che ci piovono d'ogni dove, dall'interno, dall'Italia, dovunque, sorride l'idea di lasciare libero il corso ai destini e di accudire esclusivamente alle proprie domestiche cure....

Soli, siamo abbandonati di fronte all'irruenza di tutto il germanismo, spalleggiato *dal Governo*, che invade le nostre scuole, le nostre amministrazioni le nostre imprese, mentre il Governo e la provincia tirolese ci succhiano il sangue dalle vene per edificare palazzi a Innsbruck, per costruire strade nelle alpi tedesche, per aprire ferrovie nella Galizia e nella Bucovina.

I migliori nostri figli, impotenti a reggere in questa bolgia dantesca, cercano rifugio nel Regno; qui, di fronte al cozzo straniero, restano le masse non istruite, o mal istruite dai preti.

Bisogna dire il vero, è proprio un miracolo, un grande miracolo, se fin qui il Trentino ha saputo tener testa al nemico immanemente superiore, ed affermare il nome d'Italia su queste alpi, alle porte sacre della nazione!

***

E la nazione, sarebbe tempo, dovesse *seriamente* scuotersi e pensare ai casi nostri, *che sono i casi suoi*. Non è infatti alto interesse politico e nazionale d'Italia il mantenere immacolata da marchio straniero, moralmente e materialmente, una parte di sè, ai suoi confini verso le genti germaniche? Non sarebbe un immenso, incalcolabile danno per l'Italia intera la disfatta dell'italianismo nel Trentino? Non sentirebbe in tal caso l'Italia strappato da sè uno dei suoi organi vitali?

Alla riscossa dunque! Bisogna bene *che al popolo italiano venga ogni giorno* rammentato che l'Italia è fatta ma non compiuta, e che Trento, nobilissima figlia, da anni, invano, sospira, per assidersi al convito della nazione risorta. Noi non pretendiamo, perchè troppo ci sta a cuore l'interesse generale della patria di cui facciamo parte, noi non vogliamo che l'Italia dichiari per noi la guerra all'Austria, o faccia di noi il perno della sua politica internazionale. Non siamo stolti, ma crediamo di poter pretendere che la politica d'Italia *sia diretta in modo da rendere possibile* e da *affrettare* il momento della nostra riunione alla madre patria.

Sarà un bel giorno quello in cui gli evviva a Trento e a Trieste rigenerate dal lungo servaggio echeggieranno solenni dall'Alpi *tutte* nostre al mare siciliano. E chi non vede l'aumento di forza morale e materiale che da ciò sarà per derivare alla nazione?

Ma appunto per questo *anche ora*, nell'impossibilità di mutare con un colpo di mano la carta politica d'Europa, occorre che sia preparato il terreno al sospirato avvenimento, e il modo migliore per farlo si è che il Trentino non venga abbandonato a sè stesso; chè non lo merita; ma sia sostenuto dalla nazione intera nella sua resistenza allo straniero.

***

E qui s'apre alla nazione un largo campo di attività pratica, fecondo e grande.

Anzitutto, perchè il Governo italiano, se pur vuole mantenere l'ibrida alleanza colla natural sua nemica, l'Austria, non cura almeno che i diritti d'Italia nel Trentino vengano più vigorosamente sostenuti?

Ciò incoraggerebbe anche noi e, in ogni modo, tutelerebbe almeno, di fronte all'estero, il prestigio del nome italiano.

Se a Tolone od a Marsiglia un privato francese grida *abbasso* all'Italia si solleva gran rumore, e il Governo se ne occupa, e la stampa parla d'incidenti diplomatici. Se invece a Cavalese un commissario austriaco straccia il ritratto del principe ereditario italiano, se a Riva si sequestra la bandiera italiana e se il rappresentante dell'i. r. Governo in cospetto d'un delegato italiano, chiama *mascalzoni* i lombardi, se la Luogotenenza tirolese proibisce *le divise* della nostra Banda e dei nostri Pompieri per *l'esplicito* motivo che esse hanno qualche somiglianza colle divise dell'alleato esercito italiano, se a Trento si proibisce un concerto di beneficenza per il motivo che cade per caso nel giorno natalizio di Re Umberto, se.... ma la filza sarebbe *troppo lunga* esaurirla — perchè in questi casi l'Italia ufficiale e quasi tutta la non ufficiale mantiene il più meraviglioso mutismo? che coraggio volete che abbiano i trentini a sostenere la loro italianità se l'Italia stessa la cura così poco?

E notate che questi fatti sono all'ordine del giorno, perchè qui uno dei titoli per far carriera è l'odio all'Italia, e tutti i funzionari imperiali regi che ci piovono addosso non si peritano di dimostrare in pubblico e in privato questo loro sentimento, che, per lo meno, non è certo quello che si addice per l'alleanza.

Si rispettino pur dunque, giacchè è forza rispettarli, i diritti territoriali dell'Austria nelle terre irredente, ma non si permetta che l'Austria trasnodi, ma non si scuota nelle nostre popolazioni il sentimento della forza d'Italia.

***

E perchè la nazione non imprende finalmente ad imitare i tedeschi, ora tanto ammirati da certe sfere italiane, e non capisce che il miglior modo per tener desto, per l'ora della riscossa, il sentimento politico-nazionale dell'italianità, si è quello di difendere e diffondere fra noi la sacra, l'avita coltura italiana? Ben l'abbiamo compreso noi che fondammo la *Pro Patria*, e, uccisa questa, la *Lega Nazionale*. Ben *mostrarono Dante Alighieri*; ma pur troppo si deve dire *mostrarono*, perchè *effettivamente* il concetto della *Dante Alighieri* non fu afferrato che da pochi egregi patrioti. E più avvolsero anche la *Dante Alighieri* nel manto della loro noncuranza... E così ci abbandonano soli! Ma non già noi abbiamo abbandonato i fratelli, *ora redenti*, quando sotto i vessilli di Vittorio e di Garibaldi siamo accorsi a combattere per la causa comune.

Si diffonda dunque *popolarmente* il concetto della *Dante Alighieri*, si istruiscano le masse che una lira sola data per il santo scopo della tutela della nazionalità italiana fuori dei confini del Regno è il più patriotico di tutti quanti i tributi. Solo quando da tutta la nazione affluirà l'obolo alla *Dante Alighieri* e questa sarà sorta a grande potenza materiale, allora si potrà dire che la nazione avrà in parte compreso la nostra importanza e la nostra sventura.

***

E in tante altre cose può, in attesa del giorno supremo, aiutarci la nazione. Diffonda essa anzitutto nelle masse la cognizione di noi, del nostro paese; si estirpi il turpe fenomeno dell'ignoranza sul nostro conto: noi non siamo tedeschi, ma italiani siamo, e fummo sempre, e saremo; questo si sappia; quando un regnicolo ci ritiene tedeschi o ci appella *tirolesi*, ci scaglia la più grave delle offese.

Vengano gl'italiani, anzi che cercare divertimento fra i germani, a viaggiare le nostre valli e i nostri monti, che son terra d'Italia. *De visu* impareranno quanto, anche quassù, sia sentito il culto della patria italiana.

I capitali stranieri invadono le nostre industrie, le nostre imprese; si tedeschizza tutto, e solo i tedescheggianti sono i favoriti. Non forse anche qui ci sarebbe campo fecondo pei capitali italiani? non forse il Governo del Regno, almeno di sotto mano, dovrebbe spalleggiare i capitalisti italiani a cercar risorse quassù? Certo sarebbe questo uno dei modi migliori per preparare il terreno per la riscossa sospirata.

Ogni giorno che l'Italia non pensa a noi, ogni giorno essa perde un palmo di terreno a vantaggio degli stranieri. È un palmo solo; ma quanta somma di palmi non s'è perduta ormai?

Sursum corda adunque! In alto i cuori assorgano, dovunque, alla coscienza dei diritti e dei doveri della nazione!

***

Ed ora una parola vorremmo rivolgere ai comprovinciali nostri, ai trentini. Anche per loro è tempo di scuotersi dalle pastoie di qualunque opportunismo, di dare un calcio a qualsiasi forza d'inerzia, e d'inaugurare un'agitazione e una politica meno paurosa e più efficace. Non parliamo già al popolo, parliamo ai capi, parliamo specialmente ai deputati. Nella faccenda della Dieta tirolese la si è finalmente capita; i deputati hanno deciso di restare a casa; l'astensione da quell'ibrido, antinazionale consesso è più eloquente delle molte chiacchere che, durante qualche anno d'intervento, i trentini vi hanno fatto echeggiare.

A che parlare a chi non vuol intendere? A Vienna e a Innsbruck le conoscono già, non dubitate, le nostre aspirazioni; ce lo ricantano in tutti i toni; a che dunque, con circonlocuzioni, voler far intendere quello che gli stranieri ci gridano chiaro e tondo in faccia? Il silenzio è d'oro.

Ma anche a Vienna i nostri deputati non dovrebbero andare. Coll'andare al Parlamento austriaco si riconosce il nesso di suddistanza austriaca, come coll'andare alla Dieta tirolese si riconosceva la pertinenza tedesca.

Stiamo dunque a casa, e imitiamo, in questo, il partito nazionale di Trieste.

Se poi proprio i nostri onorevoli vogliono andarsene a Vienna, che almeno vadano a levarvi alta la voce delle nostre proteste.

Un partito numeroso può ragionare e serbarsi contegnoso; ma un partito di quattro individui, non curati da tutti, perchè vuol ostinarsi al riguardo ed all'opportunismo? Gridare bisogna, se si vuole farsi sentire. È proprio bizantino lo spettacolo che i nostri onorevoli ci hanno dato quest'anno; hanno fatto cariche a fondo contro la politica del governo e poi... hanno sempre conchiuso col votare a favore, dichiarando di non aver ancora perduto le speranze, ecc... Ma questo ottimismo, dopo tante esperienze, è il colmo dell'ingenuità! Non hanno imparato niente in mezzo secolo di lotte?

E poi, quando vengono a casa, fanno i radicali!

E anche la stampa trentina si faccia un pochino più ardita, più decisa...

***

Ma siamo certi che tutto ciò scomparirà col tempo, e scomparirà tanto più presto quanto men tardi la Nazione si metterà sul serio a prestare alle genti trentine l'aiuto morale e materiale che loro spetta. Non ci sarà più allora la triste necessità di leccare le scarse briciole della mensa viennese.

L'AGRICOLTURA NELL'ERITREA

Il ministro degli esteri ha inviato alla Giunta generale del bilancio una nota nella quale espone i risultati degli esperimenti agricoli nella colonia eritrea.

Dalla prima piantagione delle viti, degli ulivi, dei gelsi, e degli alberi da frutto, mandati dall'Italia, il rapporto del governo così dice:

« Della riuscita di questi in quanto a vegetazione, non si poteva giudicare, finchè non fosse riuscita la seconda vegetazione dopo il piantamento, cioè in aprile dell'anno corrente. Infatti la prima incognita era se, in un paese dove mancano le pioggie invernali, le piante arboree europee troverebbero umidità sufficiente per la vegetazione primaverile. Il risultato ha superato ogni più ardita speranza; specialmente le viti e i gelsi hanno avuto una vegetazione assai rigogliosa. »

Quest'anno furono impiantate due nuove stazioni agrarie a Godofelassi e a Gura a qualche centinaio di metri più basso che Asmara, sul livello del mare, impiegandovi 34 operai e capi-operai italiani, tratti parte dai dintorni di Ravenna, parte dai dintorni di Cortona, e parte dai dintorni di Città di Castello.

A Godofelassi fu trovato a quattro metri e mezzo sotto il piano di campagna, uno strato di acqua abbondante, e ciò in aprile, cioè nell'epoca di massima magra. Così pure a Gura fu trovata l'acqua ad alcuni metri di profondità.

A Godofelassi, come a Gura, sono state recentemente piantate viti, ulivi, gelsi, ed altre piante da frutto venute dall'Italia, e si prepara il terreno per le semine, le quali saranno di specie simile a quella d'Asmara e per la dura e per il cotone abissino ed egiziano.

Vennero piantate ad Asmara diverse varietà di piante forestali, spedite dal ministero di agricoltura (acari, faggi, carpini, castagni, frassini ecc.)

Così per le piante annue come per le arboree verranno raccolti semi di specie e varietà indigene da provarsi insieme colle nostre.

Il bestiame bovino dell'agro romano, giunto sull'altipiano nel febbraio del 1891, ha prosperato e si è riprodotto. Per il bestiame bovino italiano, le graminacee da foraggio che crescono spontanee sull'altipiano si sono mostrate nutrienti, ma nella stagione asciutta di tessuto carnoso. Se ne tenterà l'ingentilimento con la coltura.

Nell'inverno venturo si manderanno altre vitelle e torelli della razza romana.

Un certo numero di buoi e tori indigeni si sono cominciati ad addestrare al lavoro dell'aratro a vomero di ferro e principiano a servire. Essi possono essere più che sufficienti per la prima colonizzazione.

Riassumendo, il ministero degli esteri afferma *che si possono considerare come* accertati i seguenti fatti:

1. Nell'altipiano l'acqua si trova generalmente a piccola profondità in quantità largamente sufficiente per di bisogni agricoli (esclusa beninteso, la grande irrigazione).

2. Quantunque la distribuzione della pioggia sia diversa da quella dei paesi europei, permette una vegetazione rigogliosa delle piante europee.

3. Si possono ottenere per i coloni alloggi distinti dagli indigeni di forma circolare, di una superficie di 20 metri quadrati, perfettamente stabiliti e riparati dalle intemperie per un prezzo massimo di lire 400 l'uno, prezzo che potrà anche diminuire.

4. Il bestiame bovino indigeno è atto alla lavorazione del terreno, anche con strumenti perfezionati.

5. Il bestiame europeo, specialmente bovino, si trova in buone condizioni di esistenza, specialmente sull'altipiano.

6. Il contadino italiano trova sull'altipiano condizioni di vita salubri.

Le nozze d'argento dei Sovrani

Durante le feste di maggio dell'anno venturo per le nozze d'argento dei Sovrani avranno luogo grandi regate nazionali sul Tevere.

I canottieri hanno deciso di chiamare a Roma un *trainer* per istruire gli equipaggi e prepararli alle regate.

Pare che si inviterà il *trainer* francese Sain che preparò i canottieri delle società torinesi Armida e Cerea.

Discorsi politici

Si era detto che l'onor. Finocchiaro Aprile avrebbe pronunciato un discorso politico; invece egli non parlerà che della sua amministrazione e delle convenzioni marittime.

Di discorsi veramente politici non vi sarà che quello del presidente Giolitti.

CONGRESSO SANITARIO

Il governo spagnuolo intende proporre la convocazione di un nuovo congresso sanitario.

Il congresso dovrebbe studiare e redigere un regolamento severo per la concessione delle patenti nette, e per l'ammissione in libera pratica.

SUL DIVORZIO

Il guardasigilli Bonacci, interrogato se presenterà un progetto sul divorzio disse che, allo stato delle cose, non intende affrontare il problema tranne se la maggioranza della Camera si pronunciasse recisamente favorevole.

Progressi nell'Irlanda

Finalmente anche l'Irlanda è avviata alla redenzione economica e morale, ed alla riconciliazione coll'Inghilterra, per gli effetti dei provvedimenti liberali del Parlamento inglese, e per l'azione prudente del clero cattolico. Già arcivescovi e vescovi nell'Inghilterra e Germania nell'assumere il pallio omettono la promessa *Haereticos, schismaticos et rebelles Domino nostro (il papa) persequar et impugnabo*. È perciò che Gladstone mantenne buoni rapporti col Vaticano.

Testè si pubblicò il *censimento* generale dell'Irlanda per l'anno 1891, il quale, confrontato con quello del 1881, dà agli statisti inglesi grande conforto, perchè dimostra che i redditi imponibili vi aumentarono di cinque milioni e mezzo di franchi, da 345 milioni e 300 mila salirono a 350,840,000, ad onta che la popolazione, per emigrazione, vi sia scemata di 350,000, cioè da 5.174.836 che era nel 1881, rimase 4,704,750 nel 1891. L'emigrazione fu epurazione dei più miseri, dei riottosi, *dei meno* laboriosi. Le nascite vi superano le morti di un quinto; e le morti giungono solo a 18,2 per mille all'anno, mentre in Italia salgono a 26,4.

La statistica vi trovò aumentato lo spazio a foraggio, scemato quello coltivato a cereali, ed aumentato il bestiame ovino, bovino, equino, porcino, e sviluppato assai lo allevamento del pollame. Vi notò aumento di depositi nelle casse di risparmio. I filantropi inglesi confidano che così continuando, l'Irlanda entro dieci anni cesserà d'essere un paese povero, quantunque unito all'Inghilterra e non godente l'*Home rule* come lo intendeva Parnell e come lo pretende ora Dawitt.

Già nel popolo irlandese svaniscono i sogni dei fanatici cattolici e degli anglofobi eccitati dagli irlandesi americani, onde si agevola il proposito di Gladstone e di Morley di federazione

dell'Irlanda colla Scozia, e coll'Inghilterra, mediante rappresentanze di delegati irlandesi nel Parlamento di Westmünster ad onta del Parlamento irlandese a Dublino.

La soluzione gladstoniana della quistione irlandese è vivamente favorita dall'alto clero cattolico. L'arcivescovo di Kinston mandò una colletta del clero a Carthy capo degli antiparnelliti per la spesa della di lui elezione, con lettera nella quale scrisse: gli irlandesi della mia diocesi non cedono ad alcuno nella lealtà verso la Corona e nel rispetto alla legge, ma sono ferventi nell'amore della loro patria, ed ora ardono dalla brama di mandare a Dublino i loro rappresentanti.

Così la pace va preparandosi ovunque fra gli uomini di buona volontà.

LETTERA CAVALLOTTI

Il *Folchetto* pubblica la preannunziata lettera dell'onor. Cavallotti intesa a spiegare l'azione del comitato centrale provvisorio dei radicali per le elezioni.

Dice essere suo scopo quello di instaurare la concordia verso la minoranza dei membri dell'estrema sinistra che nel 26 maggio eransi distaccati.

È già sono pervenute al comitato adesioni dalle parti diverse della democrazia e dai due campi in cui pareva si avesse a scindere. Se vi sarà qualche solitaria eccezione nel lavoro della ricostituzione dell'unione sulla base della continuità del programma, ciò avverrà per selezione spontanea.

Aggiunge che il comitato finora si limitò a registrare le candidature definitivamente poste.

PER UN ILLUSTRE VEGLIARDO

Scrivono alla *Gazzetta Piemontese* che il giorno 19 settembre L. Kossuth compie il suo 90° anno. Come nessuna cosa che riguarda l'illustre esule può passare inosservata in Ungheria, era naturale che anche questa volta la nazione magiara sentisse più intenso l'affetto pel suo più grande figlio, preparandosi a tributargli onori e festeggiamenti.

Taluno disse che le feste che avranno luogo fra giorni in onore di Kossuth, saranno una protesta contro le feste ch'ebbero luogo in giugno in ricorrenza del 25, anniversario dell'incoronazione di Francesco Giuseppe a Re d'Ungheria. Tale asserzione non ha bisogno d'essere confutata. L'Ungheria gode una posizione privilegiata, è padrona assoluta in casa sua, e Francesco Giuseppe è diventato l'anello che congiunge l'Ungheria all'Austria. La nazione magiara nutre attaccamento al Monarca, il quale non mostrò mai risentimento perchè questa stessa nazione tributa omaggi ed onori a Luigi.

Si narra che un giorno Francesco Giuseppe, entrato in una sala di un palazzo di Budapest, vide appeso al muro un grande ritratto di Kossuth. Il monarca a tal vista si scoprì e, dopo averlo da vicino mirato a lungo, disse: « Che peccato non avere per consigliere un simile uomo ».

Il Comitato nominato per organizzare le festività in onore di Kossuth lavora attivamente. Esso si compone di cento membri. Venne già pubblicato il programma, il quale però non è completato, non sapendosi ancora di certo se il figlio di Kossuth, Francesco, andrà a Budapest, come ha promesso, per assistere alle feste.

Il giorno 17 settembre partirà per Torino una numerosa deputazione, la maggior parte deputati di quel Parlamento, per rendere omaggio all'illustre vegliardo e presentargli un indirizzo firmato da parecchie migliaia di persone.

Il giorno 18 avrà luogo una grande adunanza del partito indipendente, poi imponente corteo nelle vie della città, a cui parteciperanno concerti musicali, Società Corali, Associazioni ecc. Alla sera avrà luogo una grande fiaccolata, dopo la quale una grande deputazione partirà per Taia, ove il giorno susseguente verrà inaugurata la chiesa completamete restaurata ove venne battezzato L. Kossuth.

Il 19 settembre ufficio divino.

Il giorno 25, ritorno della deputazione da Torino, che verrà accolta con grandi feste, festa popolare, banchetto, ballo. Contemporaneamente in quasi tutte le città d'Ungheria verrà festeggiato il 90° genetliaco di Kossuth.

Una serva

che non sa sopravvivere alla padrona

Giuseppina Montevecchi, domestica del dottor Alessandro Ghezzi, a Colombaia (Firenze), morta giorni or sono la sua padrona, fuggì di casa, e non si seppe lì per lì dove fosse andata.

Un contadino, due ore dopo che la donna si era allontanata, la trovava impiccata ad un albero, con i rami sporgenti su un fosso non molto distante dalla casa ove era stata a servizio.

La donna era affezionata assai alla sua padrona.

Tre giorni or sono, entrava nella camera della padrona, che era a letto affetta da malattia incurabile, e trovandola che sembrava non desse più segni di vita, si dette a urlare.

La padrona si svegliò dal suo assopimento e fu molto spaventata da quelle grida, peggiorò subito, e in due giorni morì.

La povera domestica, credendo essere stata causa del peggioramento e della morte della sua padrona, per disperazione si è uccisa.

Il tipo di questi servitori, affezionati fino all'esagerazione, diventa davvero assai raro!

CALEIDOSCOPIO

Uno strano giuocatore.

L'arcivescovo protestante di Cantorbery incontrò un giorno, in un bosco che soleva attraversare di frequente, un uomo seduto sull'erba, il quale pareva seriamente occupato intorno ad una scacchiera.

— Che cosa fai? — gli domandò.

— Lo vedete, Monsignore, giuoco agli scacchi.

— Come! tutto solo?

— No, Monsignore, giuoco con un angelo che voi non vedete.

— Bellissimo giuoco! così, anche perdendo, non perdi nulla.

— Perdonate, Monsignore; se perdo, pago esattamente. Ecco infatti, l'angelo mi ha dato scacco matto, ed io ho perduto.

— Ed ora come paghi?

— Quando perdo, l'angelo vincitore mi manda sempre qualcuno a cui dare ciò che gli devo. Oggi ha mandato voi; eccovi trenta ghinee per i vostri poverelli.

L'Arcivescovo rifiutava, perchè parevagli di parlare con un pazzo; ma alle ripetute istanze del giuocatore accettò le monete e andò a' fatti suoi.

Qualche tempo dopo il prelato ripassò pel medesimo bosco e vi rivide il suo uomo occupato nello stesso giuoco; gli si avvicinò e gli chiese:

— E sì, come va oggi la partita?

— Ah, Monsignore, quante volte ho perduto dacchè passaste di qua! Ma oggi la fortuna mi arride: ecco, in questo punto ho dato scacco matto al mio rivale invisibile; ho vinto trecento ghinee.

— Va bene; ma chi ti pagherà?

— Naturalmente, voi, Monsignore. Vedete, l'angelo ha in costume, quando perde, di mandarmi alcuno che mi paga, ed oggi ha mandato voi, perchè facciate le sue parti da galantuomo. Se non credete che sia così, c'è qui nel bosco della gente che ve ne assicurerà; desiderate che la chiami?

L'arcivescovo si accorse di essere incappato nei ladri, e pagò le trecento ghinee senza attendere i testimoni, appiattati nel bosco.

×

I versi

Io te l'ho detto.

Io te l'ho detto: « Se un destino infame
sempre divisi al mondo ci vorrà,
addormentar ne l'anima le brame
dell'amor nostro, no, non ci vedrà! »

Io te l'ho detto che un amore immenso
siccome il mio non si può scordar,
che l'infocata voluttà del senso
sol coi tuoi baci si potrà quetar...

Io te l'ho detto: « Se la dolce speme
noi non potremo accarezzar d'un dì,
stretti, abbracciati moriremo insieme.
stretti, abbracciati moriram così!... »

×

La data storica.

8 settembre (1474). Nascita di Lodovico Ariosto in Ferrara, che per l'immortale suo poema *L'Orlando Furioso*, fu giustamente chiamato l'Omero ferrarese.

×

Un pensiero al giorno.

L'amore puro è la passione annacquata.

×

La sfinge. Monoverbo.

T O

Spiegazione del monoverbo precedente:

SU-BIS-S-O

×

Per finire.

Un signore molto pauroso si accosta a un fiume per passarlo sopra una barca e domanda al barcaiuolo:

— Si *perde* molta gente in questo fiume.

— Neumeno uno. Molti si annegano, ma dopo due o tre giorni li *ritroviamo*.

Penna e Forbici

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina.)

DALLA PROVINCIA

Cronaca Sanvitese

L'on. Seismit-Doda — Enormità — Raccomandazione.

S. Vito al Tagliam., 7 sett.

L'onorevole Seismit-Doda, si recò giorni fa a S. Vito e da qui a Prodolone frazione di questo Comune. Era un pietoso pellegrinaggio ch'ei veniva a compiere. Nel modesto cimitero della frazione sudetta, giace sepolto il Dott. Da Camin, padre della Bianca, moglie del Doda, ed amicissimo suo. Sciolto il suo voto presso quella tomba l'on. Seismit-Doda lasciava al parroco una cospicua somma perchè fosse distribuita ai poveri della Frazione.

***

Giorni fa, nell'occasione che andava a conseguire la laurea un giovane Morassutti, venne pubblicata una epigrafe in onore del laureando. Com'è di costume, le stampe furono distribuite per i negozi, ed esposte nelle vetrine. Portavano tutte la prescritta marca da bollo; ma sventuratamente in luogo di essere annullate col riportarvi la data, o col timbro dell'ufficio del registro lo erano semplicemente con un segno di croce. Non basta: questi innocui stampati, che altro scopo non avevano tranne quello di felicitare ed encomiare un paesano pel grado accademico conseguito, non erano stati licenziati per l'esposizione dalla competente autorità di pubblica sicurezza, nel caso dal Sindaco. Apriti terra! L'Italia corre pericolo; le finanze dello Stato sono scosse: convien pensare al riparo. Si mettono in moto i carabinieri, fanno il giro del paese, guardano le vetrine di tutti i negozi, e laddove fiutano l'odore del delitto, laddove trovano la carta fatale, se ne impossessano, dichiarano la contravvenzione a sensi del codice penale, della legge di pubblica sicurezza e di finanza, e rimettono la loro denunzia alla Pretura locale.

S'intavola il processo. Compariscono alla pubblica udienza, e vanno a sedere sul banco degli accusati tanto chi ha conseguata la carta fatale, quanto chi l'ha ricevuta, come chi l'ha esposta: una frotta di giovanotti, fra i quali non ve n'ha alcuno che abbia la fisonomia del delinquente. Ma il corpo del delitto, quella carta fatale è lì; non v'ha argomento a difesa: vengono tutti condannati a sensi degli articoli 445 codice penale, e 65 della legge di pubblica sicurezza, quale ad una, quale a due lire di ammenda, oltre a tutte le spese processuali in solido. Ma credete che finisca qui? O bò! C'è per aria il secondo processo, il processo per l'infrazione alle leggi di finanza, perchè le marche da bollo applicate a quella povera epigrafe anzichè essere annullata colla data, e col timbro dell'uffizio di Registro, lo erano con una semplice croce. E questo processo, considerato di molto maggiore importanza, sarà pertrattato davanti il Tribunale, ed avrà per esito una inevitabile condanna all'arresto, o ad una multa più o meno elevata a seconda che sarà giudicato più o meno grave il reato per le circostanze nelle quali fu perpetrato.

I giudici non c'è che dire, fanno il loro dovere. Essi hanno una legge che vuole essere osservata, ed è compito loro l'applicarla. Ma questa legge, perdio, è ben troppo draconiana se colpisce come reato un fatto più innocente dove resta del tutto esclusa l'idea di dolo, o d'una prava intenzione.

Che vi sia una legge generale a reprimere gli abusi della stampa sta bene, che s'impedisca la divulgazione di fatti dannosi alla società ed alla morale, egregiamente; ma che si sottopongano a sindacato le pubblicazioni le più innocue, tanto fa che si riattivi la censura a sistema austriaco.

Non è l'ammenda, non è la multa che porti sconcerto ai nostri giovani processati e condannati; è bensì la nota che va nel casellario, la quale non si cancella più, e può portare le più fatali conseguenze all'avvenire di colui al cui nome fu stillata, e per cosa tanto da poco.

***

Al nuovo medico sanitario dott. Leonardon raccomandiamo caldamente che voglia, con quella sagacia che lo distingue, dar opera a che sieno tolte certe sconcezze che in parecchie località deturpano il paese ed offendono l'igiene. Sopratutto si dia cura in giorno di mercato di visitare le frutte, e il pesce, e non usi nessuna misericordia, dove trova il guasto. Ci va di mezzo la salute.

ZZ.

Personale giudiziario. Il procuratore del re presso il Tribunale di Tolmezzo, avv. Baratti, fu trasferito al Tribunale di Catalgirone.

Esposizione di Fagagna.

Fagagna, 6 settembre.

Una massa di oggetti da non sapere dove collocarli. Tutto è pronto per ben accogliere i numerosi visitatori che si attendono.

Per la *rivista del bestiame* che avrà luogo sabbato mattina, è bene ripetere che non trattasi della solita *mostra* dove non si accettano che animali riproduttori, ma si accettano *anche vitelli e buoi*, lo scopo essendo di far vedere il progresso di questa regione. Sono poi ben accetti tutti gli altri animali domestici: *porci, cavalli, asini* ecc. Abbiamo promessa di concorso di importanti stalle fuori del consorzio.

***

Avremo tre feste da ballo, una colla musica del Consorzio udinese, una colla musica di Cividale, ed altra con suonatori avventizi.

Bello è che il reverendo parroco non voleva si ballasse, perchè è festa della Madonna, e dall'altare profetizzò per oggi fulmini e saette; invece il sole risplende!

Perchè mai la Madonna dev'essere malcontenta che si balli? Fin che un parroco gridasse contro i balli nelle bettole, dove fra il fetore e l'oscurità accadono immoralità di ogni genere, capirei; ma fin che si balla sull'assito (*brear*), all'aria aperta, alla vista di tutti, caro sior parroco datevi pace, è una manifestazione di gioia, un'espansione di vita. Lasciate che ballino.

A Pordenone. Domenica prossima avrà luogo una gita di piacere da Venezia a Pordenone con treni speciali composti di vetture di seconda e terza classe e con biglietti di andata-ritorno a prezzi ridotti del 60 per cento.

In tale circostanza sono ammesse inoltre alla vendita dei suddetti biglietti di andata e ritorno per Pordenone colla stessa riduzione del 60 per cento anche le Stazioni seguenti, essendo abbligatoria la partenza col treno 583, che parte da Udine alle 4 40 ant:

Udine partenza ore 4.40 ant:
Classe seconda 3.30 classe terza 2.15:
Pasian Schiavonesco ore 4.58; id. 2.55 id. 1.65:
Codroipo ore 5.16 id. 1.75 id. 1.15:
Casarsa ore 5.39 id. 1.10 id. 0.70:
Pordenone arrivo 6.— ant.

Nel ritorno i biglietti sono validi con tutti i treni ordinari, esclusi i diretti fino all'ultimo del successivo giorno 12.

Suelle, 7 *agosto.*

Nuovo ingegnere

Oggi al Politecnico di Milano veniva proclamato ingegnere industriale l'egregio amico Ugo Granzotto, figlio del benemerito concittadino, Presidente della Società Operaia. In tale occasione vennero stampate ed esposte al pubblico diverse pubblicazioni, fra le quali lettere, giornali ed epigrafi.

Una ribaltata

Martedì veniva da Tricesimo una carretta tirata da un cavallo che a dir vero non era molto focoso. Sulla carretta stavano due amici, certo Bertini Giuseppe, ed un altro di cui non sappiamo il cognome. Quando giunsero nei pressi di Tavagnacco veniva loro incontro un carradore, i due veicoli appressandosi si fecero luogo quanto conveniva, ma si ruppero i tiranti del carro che per sfortuna andarono a percuotere proprio il petto del cavallo attaccato alla carretta.

Questo imbizzarrì, s'impennò, fece uno scarto e ad onta degli sforzi fatti dall'auriga onde trattenere la bestia saltò nel fosso vicino, fermandosi di botto alla riva opposta. Come si può immaginare, per inerzia la parte avanti della carretta andò in pezzi sbalzando il guidatore sul rialzo che si rovinò due dita della mano destra.

L'altro, il Bertini, visto il pericolo, si slanciò fuori della carretta e andò a battere contro un gelso insanguinando le mani e prendendo una botta sonora alla spalla destra.

A proposito dell'aggressione del friulano a Trieste, di cui abbiamo parlato ieri, ecco ulteriori particolari:

L'individuo in questione si chiama Pietro Gioacchino de Riz (e non Daris), fu Giovanni. Giovedì 1 corrente, egli prendeva alloggio presso certa Maria Gabrovitz, in via del Boschetto n. 1, dichiarando di essere addetto ai lavori della pista.

Intanto fece un prestito di fiorini 5 dalla padrona; venuto il sabato, le disse di non aver ancora ricevuto la paga, e la pregò di un ulteriore prestito di soldi 10.

Alla sera rincasò ubbriaco fradicio.

Domenica sera e nella mattina dippoi, mandò a dire alla padrona, a mezzo di Santo Barbin, che non poteva più ritornare da lei e che le lasciava in pegno il passaporto, un paio di calzoni e una camicia.

La ferita da lui riportata fu medicata dal dott. Rusca della Guardia medica.

Supponesi con quasi certezza che l'aggressione sia simulata, e che invece, cadendo, brillo com'era, siasi ferito da sè.

CRONACA CITTADINA

La festa d'oggi. Oggi molta gente, specialmente del contado, venne in città, ricorrendo la festa della Madonna.

Essendo poi abbastanza una bella giornata, è da credere che Udine rimarrà pressochè deserta, essendo attratti i cittadini dai festeggiamenti di Pordenone, Fagagna, Nimis, ecc.

L'onorevole Paolo Billia, Deputato al Parlamento, è partito ier l'altro per Genova onde assistere alle grandi feste che colà si celebrano.

Chiamata sotto le armi. Una circolare del ministro Pelloux, ordina ai comandanti dei distretti militari di pubblicare per il 16 settembre un manifesto di chiamata sotto le armi per istruzione, dal 15 al 30 ottobre:

1. Dei militari di truppa in congedo illimitato, compresi i sott'ufficiali di prima categoria della classe 1866 di tutti i distretti, eccetto quelli di Sardegna ed appartenenti ai reggimenti di artiglieria da campagna, da montagna ed a cavallo, escluso il treno.

2. Degli ufficiali di complemento nati nel 1868, inscritti nei reggimenti di artiglieria da campagna, da montagna ed a cavallo, eccettuati quelli provenienti dall'esercito permanente in qualità di ufficiali effettivi.

Attenti al colera! Si telegrafa da Vienna che questa mattina alla stazione di confine di Teschen passarono ottocento trenta operai italiani che rimpatriano. Provengono tutti quanti dalla città di Amburgo.

Camera di commercio

AVVISO DI CONCORSO

ad una borsa di studio, istituita dalla Camera di Commercio di Udine, presso la SCUOLA INDUSTRIALE DI VICENZA, per gli anni scolastici 1892 93, 1893-94, 1894-95.

È aperto il concorso per una borsa di studio di annue lire cinquecento a favore di un giovane friulano, di famiglia commerciale, industriale od operaia e bisognosa, che verrà prescelto ed ammesso a frequentare il corso normale (anni tre) degli studi teorico-pratici della Scuola-Convitto suddetta, alle seguenti condizioni:

1. Le domande dovranno essere prodotte entro il corrente mese di settembre in bollo da cent. 50 all'Ufficio di questa Camera di Commercio, corredate dai seguenti documenti:

a) fede di nascita dalla quale risulti l'età del candidato non minore di 14 nè maggiore di 17 anni;

b) attestato di licenza tecnica, con classificazione di almeno 8 decimi in complesso e con nessuna classificazione inferiore a 7 decimi;

c) certificato di sana costituzione fisica particolarmente adatta ai lavori di officina;

d) certificato di subita vaccinazione;

e) ogni altro documento che gli aspiranti reputassero utile al conseguimento della borsa.

2. Il candidato dovrà produrre altresì un atto di dichiarazione della famiglia col quale questa assume l'obbligo di versare alla Camera, per un triennio, annue lire 200 in rate trimestrali antecipate a complemento delle lire 700, importo della retta; di provvedere l'uniforme del convitto, e sostenere ogni altra spesa estranea alla pensione.

3. Nella istanza di concorso il candidato dovrà indicare a quale carriera intende preferibilmente dedicarsi (industrie meccaniche, ferrovie, marina, industrie tessili, studi superiori), avvertendosi che, salvo prevalenza di titoli, verrà preferito l'aspirante alla carriera delle industrie meccaniche, o delle tessili.

4. Appena spirato il termine pel concorso, la Camera delibererà sulla scelta del candidato, e ne darà tosto comunicazione al prescelto, avvertendolo del giorno in cui dovrà trovarsi a Vicenza.

5. Il graziato perde il sussidio se la famiglia cessi d'essere bisognosa, se il graziato non ottenga la promozione in tutte le materie o se non si mantenga meritevole per disciplina e condotta.

Gli aspiranti che desiderassero aver conoscenza dell'ordinamento della Scuola e del programma degli studi potranno farne richiesta presso l'Ufficio della Camera.

Udine, 1 settembre 1892

Il Presidente
A. MASCIADRI

Udinese gravemente danneggiato da un incendio a Padova. In piazza Unità d'Italia a Padova c'è da alcuni anni il negozio con deposito pellami, istrumenti ed accessori da calzolaio e sellaio del signor Zilli Luigi, udinese. Il commercio dello Zilli prosperò meravigliosamente in così breve tempo, tanto da diventare il principale deposito della città. Lo *stabile stesso* fu comperato dal conduttore che ora si trovava proprietario anche della casa sovraposta dove abita egli stesso con la famiglia.

Iernattina alle 4 e mezza circa veniva avvertito un incendio spaventevolmente sviluppatosi nel magazzeno pellami e cuoi da dove si comunicò alla cucina soprastante ed a un soffittino limitrofe.

Accorsero prontissimamente i vigili che limitarono il fuoco con due prese d'acqua dai condotti dell'acquedotto della piazza e di via Due Vecchie.

Furono estratte moltissime pelli. La cifra denunziata è di 30,000 lire di danno.

La parte che ha sofferto di più fu la casa nel primo e secondo piano le cui travature sono letteralmente carbonizzate, nella cucina e soffitta.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera 8 settembre dalle ore 7 alle 8 e mezza pom., in piazza V. E., dalla Banda del 35° fanteria:

1. Marcia — N. N.
2. Scena, terzetto e quartetto «I due Foscari» — Verdi
3. Valzer «Ciniamo» — Strauss
4. Introduzione, atto 1. «Ebrea» — Kalevy
5. Recitativo, Danza delle ore «Gioconda» — Ponchielli
6. Polka — N. N.

Gelati e ghiaccio. La vendita per le famiglie al Caffè Dorta si fa anche nel cortile annesso alla offelleria, con ingresso tanto dall'andito verso Mercatovecchio quanto dalla Riva del Castello.

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso le cartolerie Marco Bardusco, in Mercatovecchio e via Cavour, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

Lezioni private. Insegnante elementare superiore dà lezioni a giovanetti che debbono presentarsi all'esame di ammissione alla Scuola Tecnica o a Ginnasio.

Rivolgersi all'ufficio del *Friuli*.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina da L. 0.60 a 0.70
Burro al Chilog. da „ 1.90 a 2.15
Patate „ da „ 0.05 a 0.07

Grani.

Granoturco all'Ettol. da L. 11.25 a 12.60
Cinquantino „ da „ —.— a —.—
Frumento nuovo „ da „ 16.25 a 17.50
Segala „ da „ 11.20 a 11.75
Avena „ da „ 6.67 a 6.98

Carne.

Vitello quarti davanti al Ch. da L. 1.10 a 1.40
„ „ di dietro „ da „ 1.40 a 1.80
Manzo I. qual. taglio primo „ da „ 1.50 a 1.70
„ „ „ secondo „ da „ 1.30 a 1.40
„ „ „ terzo „ da „ 1.— a 1.20
„ II. „ „ primo „ da „ 1.40 a 1.50
„ „ „ secondo „ da „ 1.20 a 1.30
„ „ „ terzo „ da „ 1.— a 1.10
Vacca „ da „ 1.— a 1.50
Pecora „ da „ 1.— a 1.30
Arietate „ da „ 1.20 a 1.50
Castrato „ da „ 1.20 a 1.60

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta
I.a qual. al quint. da L. 5.60 a 5.70
II.a „ „ da „ 5.— a 5.60

Fieno della Bassa.
I.a qual. al quint. da L. 4.10 a 4.50
II.a „ da „ 3.80 a 4.10
Paglia da foraggio al quint. da „ 0.— a 0.—
„ da lettiera „ da „ 3.20 a 3.75

Combustibili.

Legna in stanga al Quint. da L. 2.— a 2.20
Legna tagliata „ da „ 2.15 a 2.40
Carbone I.a qualità „ da „ 5.75 a 7.80

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:
38 castrati, 35 pecore, — agnelli, 45 arieti.
Andarono venduti circa: 22 castrati da macello da lire 1.15 a 1.25 al Kg. a p. m.; 28 pecore da macello da lire 0.90 a 1.— al Kg., 6 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 31 arieti da macello da lire 1.20 a 1.35 al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito.
280 suini d'allevamento; venduti 110 a prezzi di merito. Ulteriore ribasso nei prezzi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 9 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 8
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	750.7	750.3	752 1	750.9
Umido relat.	49	64	74	63
Stato di cielo	misto	cop.	q.cop.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	0.6
Vento (direzione	SE	S	—	—
Vento (vel. Kilom.	3	2	—	—
Term. centigr.	18.3	16.7	15.6	17.3

Temperatura (massima 20.4
(minima 13.0
Temperatura minima all'aperto 9.8

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 7 Settembre 1892

Tempo probabile

Venti deboli freschi del IV. quadrante cielo vario con qualche temporale, Nord e centro temperatura mite.

LE FESTE DI GENOVA

La fiaccolata promossa dalla Società *Colombo* riuscì iersera grandiosa.

— La rappresentanza della città di Barcellona, giunta iersera fu ricevuta alla stazione dal Municipio, e dal console di *Spagna*. Un picchetto di pompieri ad alta tenuta le rese gli onori. Fu condotta agli alloggi in vetture di gala.

— A bordo dell'incrociatore olandese *Friso* vi fu iersera brillantissimo thè dansante. Vi intervennero le autorità e numerosi invitati.

— La squadra francese è arrivata, salutata in porto da tutte le squadre. La squadra argentina è in vista.

— È giunto l'on. Martini e recossi all'inaugurazione della mostra geografica. Sono pure arrivati i ministri della Colombia, dell'Argentina, del Perù, e gli incaricati d'affari d'Olanda, degli Stati Uniti e l'addetto navale del Giappone.

Sono giunti molti senatori e deputati, la rappresentanza del Senato, e della Camera. Alla porta dei due alberghi vi sono poste le guardie d'onore.

Sono giunti pure i sindaci delle principali città italiane e l'incaricato d'affari della Grecia.

L'ammiraglio Rieunier visitò il prefetto, il sindaco e il comandante la divisione; le visite furono cordialissime; le autorità gli restituirono la visita.

La Delegazione del Municipio di Barcellona in forma ufficiale visitò le autorità.

L'ambasciatore di Spagna ed il principe di Monaco visitarono il prefetto.

È giunta la squadra argentina.

— Le squadre sono complete, tutte ancorate nel porto.

Per l'attesa dei Sovrani, Genova è entusiasta.

Il concorso di forestieri è enorme, inaspettato. Il tempo splendido.

— Il duca di Genova transitò diretto a Spezia.

Ogni treno arriva zeppo di viaggiatori. L'animazione aumenta di continuo.

Il concorso alle feste supera ogni previsione. Nessun alloggio è più disponibile.

I preparativi delle feste sono pressochè ultimati.

— Nell'Istituto scolastico di via Galileo si è inaugurata la mostra geografica.

Parlarono applauditissimi il senatore Doria, presidente della Società; il Principe di Monaco, che rilevando la opportunità della mostra fra le feste in onore di Colombo, augurò splendida riuscita, accettuandone l'altissimo significato pacifico.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *8 Settembre 1892.*

Rendita	31 agos.	1 set.	2 set.	3 set.	5 sett.	6 sett.	7 sett.	9 sett.
Ital. 5 % contanti	95.65	95.75	95.80	96.—	95.—	96.00	95.75	95.87
„ fine mese aprile	95.85	95.85	95.90	96.15	95.10	96.10	96.05	96.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	94.75
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.½	307.—	307.—	309.—	308.—	307.—	307.—	306.50
„ 3 % Italiane	289.½	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	489.—
„ „ „ 4 ½	499.—	486.—	490.—	488.—	488.—	488.—	498.—	499.—
„ 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	452.—	451.50
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	507.—	506.—	507.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1360.—	1350.—	1350.—	1353.—	1360.—	1360.—	1345.—	1350.—
„ di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
„ Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
„ Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
„ Veneto	233.—	236.—	233.—	236.—	238.—	238.—	238.—	238.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
„ ferrovie Meridionali	670.—	670.—	670.—	671.—	671.—	668.—	668.—	668.—
„ „ Mediterranee	540.—	539.—	539.—	599.—	589.—	526.—	536.—	531.—
Cambi e valute								
Francia chèque	103.92	103.90	103.90	103.90	103.90	103.85	103.75	103.75
Germania „	128.15	128.—	128.10	128.—	128.—	128.—	128.—	128.—
Londra „	26.19	26.19	26.25	26.19	26.19	26.18	26.17	26.16
Austria e Banconote „	218.¾	218.½	218.¾	218.¾	219.—	218.¾	218.75	218.70
Napoleoni „	20.75	20.74	20.74	20.74	20.74	20.74	20.74	20.74
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	91.90	91.75	92.15	92.57	91.87	92.67	92.60	92.67
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza Corsi fermi

IL CHOLERA.

Parigi 7. — Il numero dei casi fu lunedì di 68 a Parigi e 21 nei dintorni. Il numero dei decessi fu di 31 a Parigi e di 16 nei dintorni.

Il *Figaro* dice che ieri vi furono 41 casi e 28 decessi a Parigi; 9 casi e 16 nei dintorni.

Parigi 7. Ieri 80 casi di colera, 35 decessi. Nei dintorni di Parigi 32 casi, 21 decessi.

Le Havre 7. Vi furono 27 casi di colera e 7 decessi.

Anversa 7. Ieri si ebbe a lamentare un decesso di colera.

**

Un dispaccio da Atene reca che in seguito alle false voci di un caso sospetto di colera a Capri, fu proclamata l'osservazione di cinque giorni per le provenienze da Napoli. Ma il caso venne smentito.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Crispi candidato a Roma

Un nucleo di elettori del secondo collegio di Roma, ha pregato l'on. Baccelli di costituire un Comitato per propugnare la candidatura di Crispi.

La clausola famosa

I giornali di Vienna annunziano l'arrivo di Miraglia; ne fanno gli elogi, ma ripetono le idee finora sostenute circa la soluzione delle vertenze cui diede luogo la recente applicazione della clausola dei vini italiani d'importazione.

Ieri alle 3 pom. l'ambasciatore Nigra presentò Miraglia a Kalnoky; conferirono col caposezione Glanz.

Il Moniteur afferma che, nonostante l'andata di Miraglia a Vienna, non si otterranno riduzioni se non per i vini in fusti.

I biglietti di piccolo taglio

Il *Fanfulla* ritiene infondata la notizia della fabbricazione di biglietti monetari da una lira e mezza lira: l'emissione dei quali si farebbe con decreto reale.

Si meraviglia che la notizia sia stata raccolta dai giornali seri senza osservare che per un tale provvedimento occorre una legge.

Ritiene che Grimaldi non avrà il triste onore di ristabilire il corso forzoso, quantunque riconosca che il ministero è incapace a risolvere la questione bancaria.

Anche la *Riforma* e la *Tribuna* smentiscono la emissione di biglietti da mezza e una lira.

100 colerosi bruciati vivi

A Tebris in Persia scoppiò uno spaventoso incendio che distrusse molte case e baracche dov'erano colerosi.

Cento colerosi morirono fra le fiamme e furono poi trovati carbonizzati.

Nessuno aveva voluto trasportarli per non prendere il contagio.

Francia e Inghilterra nel Marocco

Scrivono da Tangeri alla *Riforma*: Presto il conte d'Aubigny, ministro di Francia, si recherà in missione a Fez presso il Sultano.

Del trattato di commercio anglo-marocchino non si parla più; e sembra che Makzen abbia messo le cose in tacere.

L'opinione pubblica si chiede cosa farà l'Inghilterra.

NOTE AGRICOLE

Per far vini con uve americane

Per far vini con uve americane senza il profumo speciale di queste uve, o almeno per scemarlo quanto più è possibile, bisogna pigiare, o meglio torchiare le uve, e il *solo* mosto senza nè graspi nè buccie (specialmente senza buccie) versarlo su graspi freschi, sani, non torchiati, di buone uve nostrane (eccellenti le meridionali).

Si rimescola, si folla ben bene, e si fa fermentare al modo solito. L'esito è migliore, si comprende, se vi si aggiunge anche dell'uva nostrana pigiata.

Il vino di Isabella, per esempio, fatto a questo modo, subito al primo travaso risultò senza il profumo caratteristico di quest'uva.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 6 settembre.

L'insufficienza dei nostri depositi di fronte alla ricerca regolare e persistente esiste sul mercato sopratutto pei lavorati fini, si rende ogni giorno sempre più evidente riducendo gli affari in mancanza degli articoli domandati. Da qui il miglioramento lento ma continuo che si verifica nei nostri corsi da una settimana all'altra.

Si citano nuove vendite di bozzoli gialli Salonicco a consegna, toccandosi i fr. 12 oro, rendita quattro.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.46 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10,45 a.	8,14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2,10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10,10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p	10.55 p.		

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9,19 a.	10.55 a
O. 10.35 a.	1.34 p.	O. 2,29 p.	4.56 p
D. 4.50 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.50 p
O. 5.25 p.	8,40 p.	D. 6,27 p.	7.55 p

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2,45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10,57 a.
O. 7,51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M 6.32 p.	7,34 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.45 p
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p
oO. 5.19 p.	7.25 p.	M. 5.04 p.	7.16 p

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 6.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8,32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 6.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco